



GENERE E BULLISMO

1

“Provoca tutti i più deboli di lui, e quando fa a pugni, si inferocisce e tira a far male. [...] Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con una faccia invetriata, è sempre in lite con qualcuno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, si strappa i bottoni della giacchetta, e ne strappa agli altri, e li gioca, e ha cartella, quaderni, libri, tutto sgualcito, stracciato, sporco, la riga dentellata, la penna mangiata, le unghie rose, i vestiti pieni di frittelle e di strappi che si fa nelle risse [...] Egli odia la scuola, odia i compagni, odia il maestro. Il maestro finge qualche volta di non vedere le sue birbonate, ed egli fa peggio”

Franti cacciato dalla scuola, da Cuore di De Amicis



BULLISMO (O MOBBING IN ETA' EVOLUTIVA O MOBBING A SCUOLA)

- Il termine bullismo deriva dal sostantivo inglese *bullying*, il verbo *to bully* significa sottoporre ad atti di bullismo e l'aggettivo *bully* significa prepotente, anche se la prepotenza è solo una componente del bullismo, che è da intendersi come un fenomeno complesso e multidimensionale.
- Nelle lingue scandinave il termine utilizzato è “mobbing”, anch'esso entrato ormai a far parte del nostro lessico per definire le prevaricazioni tra adulti in ambito lavorativo.
- Negli ultimi anni si assiste sempre più spesso ad atti di bullismo che alcune volte sfociano in suicidi da parte dei bambini e degli adolescenti coinvolti; il presupposto da cui parte il bullismo è un atteggiamento discriminatorio/persecutorio volto a colpire il “diverso” (per etnia, disabilità, orientamento confessionale e/o sessuale); molte volte la vittima è debole, incapace totalmente di difendersi.

PRIMI STUDI E RICERCHE SUL BULLISMO

- Dan Olweus, professore di psicologia all'Università di Bergen (Norvegia), iniziò a studiare il fenomeno nei primi anni Settanta, occupandosene in modo sistematico, a seguito di una forte reazione dell'opinione pubblica scatenata dal suicidio di due studenti non più in grado di tollerare le ripetute offese inflitte da alcuni loro compagni. Gli studi del prof. Olweus hanno rilevato la consistenza del fenomeno nelle scuole scandinave, elementari e medie, e ne hanno stimato l'incidenza al 15%, vale a dire che 1 studente su 7 rischiava di divenire bullo o vittima. Olweus è considerato il pioniere degli studi sul bullismo, infatti il libro *Bullying at School: What We Know and What We Can Do* del 1993 è stato tradotto in più di 25 lingue
- Altri studi sono stati condotti in Inghilterra, Irlanda, Spagna, Finlandia, Giappone e Australia
- In Italia un gruppo di ricerca coordinato da Ada Fonzi, psicologa dello sviluppo all'Università di Firenze, a metà degli anni Novanta ha evidenziato l'incidenza più alta del fenomeno, rispetto agli altri paesi europei.

Cfr. Serenella Pisciotto, voce *Bullismo*, in *Lessico oggi. Orientarsi nel mondo che cambia*, Rubbettino, 2003, pp. 30-34.

IL BULLISMO- ALCUNE DEFINIZIONI

1. “E’ UN FENOMENO DEFINITO COME IL REITERARSI DEI COMPORTAMENTI E ATTEGGIAMENTI DIRETTI O INDIRETTI VOLTI A PREVARICARE UN ALTRO CON L’INTENZIONE DI NUOCERE, CON L’USO DELLA FORZA FISICA, O DELLA PREVARICAZIONE PSICOLOGICA” (Farrington, 1993)
2. “COMPRENDE AZIONI AGGRESSIVE O COMPORTAMENTI DI ESCLUSIONE SOCIALE PERPETRATI IN MODO INTENZIONALE E SISTEMATICO DA UNA O PIU’ PERSONE AI DANNI DI UNA VITTIMA CHE SPESSO NE E’ SCONVOLTA E NON SA COME REAGIRE” (Menesini, 2004)
3. “UNO STUDENTE E’ OGGETTO DI AZIONI DI BULLISMO, OVVERO E’ PREVARICATO O VITTIMIZZATO, QUANDO VIENE ESPOSTO RIPETUTAMENTE NEL CORSO DEL TEMPO ALLE AZIONI OFFENSIVE MESSE IN ATTO DA UNO O PIU’ COMPAGNI” (Olweus, 1993)

CARATTERISTICHE DEL BULLISMO

■ L'intenzionalità.

Gli atti bullistici sono intenzionali: il bullo agisce con lo scopo preciso di comandare l'altra persona, di insultarla, umiliarla, offenderla e di provocarle danni, disagi, imbarazzi, difficoltà...

■ La persistenza nel tempo. I comportamenti bullistici sono persistenti nel tempo: sebbene anche un singolo fatto grave possa essere considerato una forma di bullismo, di solito gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata.

■ A ciò si deve aggiungere l'**asimmetria della relazione**, in quanto nella relazione appunto tra il bullo e la vittima c'è una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sempre prevarica e l'altro sempre subisce, senza riuscire a difendersi. La differenza di potere deriva essenzialmente dalla forza fisica, dalla differenza di età (i bulli in genere sono i bambini più grandi), dal genere (il ruolo di bullo in genere è agito dai maschi, mentre le vittime possono essere sia maschi che femmine)

LE FORME DEL BULLISMO 1

- **PERSECUTORIO** La vittima designata è **ESTERNA** al gruppo; la sua designazione è più o meno casuale e in tale caso è in gioco la leadership del *gruppo* o della *banda*;
- **DI INCLUSIONE** (equivalente al *nonnismo*): le vittime devono sottoporsi a persecuzioni “ritualizzate”, superate le quali sono ammesse a far parte del gruppo.
- **DI ESCLUSIONE** (forma di ostracismo vera e propria); la vittima in questo caso è **INTERNA** al gruppo (generalmente la classe scolastica) e viene sottoposta a umiliazioni e persecuzioni in quanto considerata “estranea” al modello identitario prevalente nel gruppo

LE FORME DEL BULLISMO 2

■ **DIRETTO** Gli atti bullistici sono intenzionali: il bullo (o i bulli) agisce con l'intenzione e lo scopo preciso di dominare sull'altra persona, di offenderla e di causarle danni o disagi (esempi: picchiare, prendere a pugni, a calci, spingere, offendere, prendere in giro, appropriarsi degli oggetti dell'altro e rovinarli, ecc.)

■ **INDIRETTO** I comportamenti bullistici, che si manifestano in una sorta di sopraffazione psicologica, sono meno visibili e quindi più difficili da individuare, ma non meno dannosi per le vittime (esempi: esclusione dal gruppo dei coetanei, isolamento, smorfie, gesti volgari, diffusione di pettegolezzi e calunnie, danneggiamento dei rapporti di amicizia).

■ Generalmente il b. d. connota comportamenti maschili, e il b. i. i comportamenti femminili, ma negli ultimi anni non è raro assistere a vere e proprie risse tra ragazze

Per questa diapositiva e le seguenti, fino alla n. 20, compresa, cfr. *Il fenomeno del bullismo conoscerlo e prevenirlo*, Quaderni di telefono azzurro, consultabile sul sito, pp. 7-21.

IL BRUTTO SPETTACOLO DEL BULLISMO: ATTORI, SPETTATORI E VITTIME

Per comprendere il bullismo è necessario cogliere la sua **natura relazionale**, dal momento che il fenomeno coinvolge due o più individui. Fondamentale è, dunque, concentrarsi non solo sui problemi di comportamento o di temperamento del singolo, ma anche e soprattutto sulla tipologia di rapporto che si viene a creare tra bullo e vittima. Più che focalizzare l'attenzione, quindi, su “cosa fa il bullo” o sulle sue caratteristiche, è importante cogliere le dinamiche relazionali esistenti tra bullo e vittima. A questo proposito è importante anche distinguere gli “attori” che prendono parte, in modi diversi, agli episodi di bullismo, che rientrano in tre grandi categorie:

- *i bulli, che mettono in atto le prevaricazioni*
- *le vittime, che subiscono le prepotenze*
- *gli spettatori, che non prendono parte attivamente alle prepotenze, ma vi assistono.*

IL BULLO DOMINANTE 1

- più forte della media dei coetanei e della vittima in particolare;
- ha un forte bisogno di potere, di dominio e di autoaffermazione;
- prova soddisfazione nel sottomettere, nel controllare e nell'umiliare gli altri;
- è impulsivo e irascibile: ha difficoltà nel controllo delle pulsioni e una bassa tolleranza alle frustrazioni;
- ha difficoltà nel rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti), nei confronti dei quali si mostra oppositivo e insolente;
- approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi;

IL BULLO DOMINANTE 2

- mostra scarsa empatia (cioè capacità di mettersi nei panni dell'altro) e quindi non riesce a comprendere gli stati d'animo della vittima e la sua sofferenza;
- manca di comportamenti prosociali (altruistici);
- ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle prepotenze commesse, non mostra sensi di colpa ed è sempre pronto a giustificare i propri comportamenti, rifiutando di assumersene le responsabilità (pensa che la vittima “si merita di essere trattata così”);
- ha un'autostima elevata (nella media o al di sopra) e un'immagine positiva di sé, che ostacola la motivazione al cambiamento;
- non soffre di ansia o insicurezza;

IL BULLO DOMINANTE 3

- il suo rendimento scolastico, variabile durante la scuola elementare, tende a peggiorare progressivamente, fino a portare talvolta all'abbandono scolastico;
- è spesso abile nello sport e nelle attività di gioco;
- la sua popolarità presso i coetanei è nella media, o addirittura al di sopra di essa soprattutto tra i più piccoli, che subiscono il fascino della sua maggiore forza fisica. Sebbene con il passare del tempo la sua popolarità diminuisca, il bullo non raggiunge mai i livelli di impopolarità della vittima.

IL BULLO GREGARIO

I bulli gregari, definiti anche bulli passivi, costituiscono il gruppetto di due o tre persone che assumono il ruolo di “sobillatori” e “seguaci” del bullo dominante. Pur non prendendo iniziative, i bulli gregari intervengono rafforzando il comportamento del bullo dominante ed eseguendo i suoi “ordini”. Ecco alcune caratteristiche del bullo gregario:

- aiuta e sostiene il bullo dominante;
- spesso agisce in un piccolo gruppo;
- prende l’iniziativa di dare il via alle prepotenze;
- spesso è un soggetto ansioso e insicuro;
- ha un rendimento scolastico basso;
- gode di scarsa popolarità all’interno del gruppo dei coetanei;
- crede che la partecipazione alle azioni bullistiche gli dia la possibilità di affermarsi e di accedere al gruppo dei “forti”;
- è possibile che provi senso di colpa per le prepotenze commesse e una certa empatia nei confronti della vittima.

VITTIMA PASSIVA/SOTTOMESSA 1

E' la "classica" vittima a cui si pensa solitamente:

- è un soggetto più debole della media dei coetanei e del bullo in particolare;
- è ansioso e insicuro;
- è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso; è incapace di comportamenti assertivi;
- ha una bassa autostima, un'opinione negativa di se stesso e delle proprie competenze, che viene ulteriormente svalutata dalle continue prevaricazioni subite;
- a scuola spesso è solo, escluso dal gruppo dei coetanei e difficilmente riesce a crearsi delle amicizie;
- ha bisogno di protezione: a scuola cerca la vicinanza degli adulti;
- se attaccato, è incapace di difendersi: spesso reagisce alle prepotenze piangendo e chiudendosi in se stesso;
- è contrario ad ogni tipo di violenza;
- il suo rendimento scolastico, vario nella scuola elementare, tende a peggiorare nel corso della scuola media.

VITTIMA PASSIVA/SOTTOMESSA 2

- ha una scarsa coordinazione corporea ed è poco abile nelle attività sportive e di gioco;
- talvolta ha paure relative al proprio corpo (per es. ha paura di farsi male);
- nega l'esistenza del problema e la propria sofferenza e finisce per accettare passivamente quanto accade;
- spesso si autocolpevolizza;
- non parla con nessuno delle prepotenze subite perché si vergogna, per timore di “fare la spia” e per paura che le prepotenze diventino ancora più gravi.

VITTIMA PROVOCATRICE

La vittima provocatrice è un soggetto che, con il suo comportamento, provoca gli attacchi degli altri. Contrariamente alla vittima passiva (che subisce senza reagire), spesso la vittima provocatrice contrattacca le azioni aggressive dell'altro, ricorrendo talvolta alla forza (anche se in modo poco efficace). Proprio perché sia agisce, sia subisce le prepotenze, questo soggetto viene definito anche “bullo-vittima”.

Il bambino/ragazzo vittima provocatrice:

- è generalmente un maschio;
- è irrequieto, iperattivo, impulsivo;
- talvolta è goffo e immaturo;
- ha problemi di concentrazione;
- assume comportamenti e abitudini che causano tensione e irritazione nei compagni (non solo nei bulli, ma nell'intera classe) e perfino negli adulti, provocando reazioni negative a proprio danno;
- è ansioso e insicuro;
- ha una bassa autostima ed è preoccupato per la propria incolumità fisica.

LO SPETTATORE (O GLI SPETTATORI) PUO' ESSERE

- **Sostenitore del bullo**, agendo in modo da rinforzare il comportamento del bullo (per es. incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare);
- **Difensore della vittima**, (soprattutto se si tratta di ragazze), prendendo le parti della vittima, difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze;
- **Maggioranza silenziosa**: esterno, indifferente, outsider, vale a dire che davanti alle prepotenze non fa nulla e cerca di rimanere al di fuori della situazione.

STRATEGIE CHE GLI SPETTATORI POSSONO ATTUARE PER FERMARE LE PREPOTENZE

■ STRATEGIE “ATTIVE”

- richiedere l'aiuto di un adulto;
- esprimere apertamente a livello verbale la disapprovazione per i comportamenti prevaricatori (per es. dicendo esplicitamente al bullo di smetterla);
- cercare di aiutare la vittima a sottrarsi alla situazione;
- sollecitare i compagni a non appoggiare;

■ STRATEGIE “PASSIVE”

- rifiutare di prendere parte alla situazione;
- esprimere a livello non verbale il rifiuto di prendere parte alle prepotenze;
- aprire il proprio gruppo alla vittima;

LE CONSEGUENZE DEL BULLISMO 1

CONSEGUENZE PER I BULLI

A breve termine	A lungo termine
<ul style="list-style-type: none">• Basso rendimento scolastico• Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole• Difficoltà relazionali	<ul style="list-style-type: none">• Ripetute bocciature e abbandono scolastico• Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze• Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro

LE CONSEGUENZE DEL BULLISMO 2

CONSEGUENZE PER LE VITTIME

A breve termine	A lungo termine
<ul style="list-style-type: none">• Sintomi fisici: mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa (soprattutto alla mattina prima di andare a scuola)• Sintomi psicologici: disturbi del sonno, incubi, attacchi d'ansia• Problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico• Riluttanza nell'andare a scuola, disinvestimento nelle attività scolastiche• Svalutazione della propria identità, scarsa autostima	<ul style="list-style-type: none">• Psicopatologie:<ul style="list-style-type: none">- Depressione- Comportamenti autodistruttivi/ autolesivi• Abbandono scolastico• A livello personale: insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattamento socio-affettivo• A livello sociale: ritiro, solitudine, relazioni povere



Il cyberbullismo (*cyberbullying*), termine coniato dall'educatore canadese Bill Belsey, indica una forma di bullismo perpetrata attraverso l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione (e-mail, sms, blog, telefonini, e web in generale). Generalmente si distingue di solito tra il *cyberbullying* (cyberbullismo), che avviene tra minorenni, e il *cyberharassment* ("cybermolestia") che avviene tra adulti o tra un adulto e un minorenne. Non comporta violenza o coercizione fisica, può essere anche di gruppo e di solito le vittime sono ragazze, più dei ragazzi, essendo le prime destinatarie di messaggi contenenti allusioni sessuali. E' una forma di bullismo che si può definire subdola, silenziosa, ma non meno pervasiva; si infila nelle case (e nelle vite) delle vittime, rendendo difficile l'identificazione del bullo virtuale



IL CYBERBULLISMO: ALCUNI PRESUPPOSTI

■ Da un lato il mondo virtuale è un mondo affascinante, che attira e che dà la possibilità, liberamente, di manifestare le proprie emozioni, i propri sentimenti cercando, volendo, un'identità sociale alternativa, identificabile e riconoscibile tramite la scelta di un nickname.

■ Dall'altro lato la mancanza di concretezza di tale mondo rende facile cadere in incomprensioni dovute alla mancanza di elementi non verbali e paralinguistici della comunicazione come il tono, la punteggiatura, le pause; pensate, per esempio, quanto è difficile distinguere una frase pungente da una ironica o com'è difficile capire lo stato umorale dell'altro/a e così via.

■ Inoltre, c'è il rischio di rifugiarsi completamente in tale mondo, scambiandolo volutamente per un surrogato del mondo reale; non bisogna dimenticare infatti il fenomeno, conosciuto prevalentemente in Giappone e denominato HIKIKOMORI, che significa stare in disparte, isolarsi, che porta sempre di più i giovani e giovanissimi a chiudersi dentro casa a isolarsi del mondo e a preferire alla realtà il mondo virtuale.

Hikikomori

What's the deal Elias? You've been down in the dumps all day.

Family problems?

Financial problems?

Health problems?

No!!!

No!!!

No!!!

It is the worst kind of problem in this day in age!!!

Then what could possibly be the big problem?

My Wi-Fi is out today!!!

No!
You poor thing!

TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

- **FLAMING** messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare violente discussioni in un forum;
- **MOLESTIE** (*harassment*): spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno;
- **SOSTITUZIONE** farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi;
- **RIVELAZIONE** rendere note informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
- **DENIGRAZIONE** danneggiare gratuitamente e con cattiveria la reputazione di una persona, via mail, con la messaggistica istantanea, aderendo a gruppi sui social network;
- **ESCLUSIONE** escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione;
- **INGANNO** (*trickery*); ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici;

Accanto al cyberbullismo, vanno considerati come fenomeni da contrastare anche il “*cyberstalking*” e il “*sexting*”: il *cyberstalking* è un insieme di comportamenti insistenti commessi nei confronti di una vittima che si manifesta o in maniera diretta attraverso continue telefonate, sms, e-mail dal contenuto minaccioso o, in maniera indiretta, attraverso la diffusione online di immagini o recapiti della persona perseguitata, violando l’account della posta privata o del profilo sui *social network* e pubblicando frasi che danneggiano la reputazione della vittima; il *sexting*, invece, è la preoccupante moda, diffusa tra gli adolescenti, di inviare messaggi via *smartphone* ed Internet corredati da immagini a sfondo sessuale.

Dalle Linee di orientamento per azione di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, Miur, aprile 2015, p. 8.

co-finanziato



In questo mese **Generazioni Connesse**, il Safer Internet Centre (SIC) italiano, co-finanziato dalla Commissione europea e coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, lancerà la campagna di comunicazione *"I Supererrori. Le regole del supernavigante"*. Questa e le tre diapositive che seguono costituiscono la guida per ragazzi, http://www.istruzione.it/allegati/2015/SIC_RAGAZZI_leaflet.pdf



SCOPRI COME EVITARLI E GUADAGNARE
I SUPER POTERI DI INTERNET



IL TUO UNIVERSO VIAGGIA ATTRAVERSO IL WEB...

Super amori, super amicizie, litigi e riconciliazioni. La scoperta di uno sport, di un libro, la passione per un cantante oppure la notizia che stavi aspettando o quella che non avresti mai voluto sentire. Emozioni potenti passano da un telefonino o dallo schermo di un pc. Siamo tutti un po' eroi quando le affrontiamo.

Appendi
nella tua cameretta
questo poster
e combatti i super errori

**...E' UNO STRUMENTO
FANTASTICO PER DIRE
A TUTTI CHI SEI
E PER CONOSCERE
GLI ALTRI.**

A volte la tua opinione ti sembra più "vera" solo dopo averla postata o raccontata in una foto. Ti è mai capitato? Magari la esprimi per la prima volta proprio condividendola con gli altri. Gli stessi che, con la loro reazione, possono farti sentire speciale, aprirti a nuovi mondi e mostrarsi come non avevano mai fatto prima. Tutto questo è il super potere del web.

**MA COME TUTTI
I SUPER POTERI
C'E' UN PUNTO DEBOLE.**

Prova a pensare alla tua esperienza online. A volte magari pensi di aver comunicato chi sei e invece hai dato un messaggio diverso. Oppure credi di aver trovato una bella persona e invece ti stava mentendo. Oppure hai creduto a qualcosa che non era vero. Più vivi esperienze online e maggiori sono le cose che possono succederti, i super errori che puoi commettere.

L'UNICO MODO PER DIFENDERSI È INFORMARSI, CHIEDERE AIUTO A UN ADULTO DI CUI TI FIDI QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ E NAVIGARE SEMPRE IN MODO RESPONSABILE, SIA PER TE CHE PER GLI ALTRI,

I SUPER ERRORI

7 REGOLE DEL SUPER NAVIGANTE

1. IL WEB E' BELLO PERCHE' E' VARIO

Siamo tutti diversi e su Internet queste diversità si evidenziano ancora di più. Ma il web è anche una buona occasione per imparare a rispettare gli altri. Non usare mai la rete per giudicare, infastidire, o impedire a qualcuno di esprimersi



Chat Woman

2. FOTOGRAFARE E' BENE, CHIEDERE PRIMA DI POSTARE E' MEGLIO

Comparire in una foto è qualcosa di personale, riguarda la propria privacy, come l'indirizzo di casa o il telefono. Mai condividere le informazioni altrui senza permesso: potresti infastidire o creare problemi alla persona che hai taggato.



Siber Seffe

3. IL BUON GIORNO SI VEDE DAL COMMENTINO

Dai il meglio di te! Comunicare con gli altri significa anche farli stare bene, regalare un pensiero solare, un'impressione positiva. Pensa a quello che scrivi, alle email che invii e al loro contenuto. Fatti sentire anche offline, non ridurre i rapporti al solo mondo del web, ma usa la rete per migliorarli.



L'Incredibile URL

#GENERAZIONICONNESSE
#SICITALIA

4. NAVIGA E LASCIA NAVIGARE

Comunica in modo positivo, esplora, cerca di prendere il meglio e aiuta gli altri a fare lo stesso. Non invadere la privacy dei tuoi amici; nel tuo piccolo, il modo in cui navighi influenza la vita di altre persone.



L'Uomo Taggo

5. SU INTERNET L'ABITO NON FA IL MONACO. ANZI...

Pensa a cosa può succedere se condividi un'immagine troppo spinta... Che opinioni si possono fare di te? Senza dimenticare che, anche se la cancelli, qualcuno potrebbe farla girare ancora... Certo: mai giudicare da un post, ma è bene pensare prima di postare...



La Ragazza Visibile

6. CHI DIGITA PIANO NAVIGA SANO E LONTANO

Non postare, chattare o inviare messaggi quando ti senti sotto pressione, emotivamente sensibile o spinto dal gruppo. Rischi di fare qualcosa di cui puoi pentirti. Come sostenere l'azione di un cyberbullo o condividere informazioni private tue o di altre persone.

Tempestate



7. CHI FA DA SE'... SBAGLIA!

Su Internet possiamo sentirci turbati per qualcosa che abbiamo visto, oppure non sentirci a nostro agio per una persona. Magari capiamo che è un problema ma pensiamo che possiamo e dobbiamo risolverlo da soli. Non sempre è così. Se sei in difficoltà chiedi consiglio a un adulto. E non pensare che sia troppo tardi per tirarsi fuori da qualsiasi situazione.



HELPLINE - 1.96.96

Telefono Azzurro ti aiuta a navigare sano e lontano! Se hai domande o sei in difficoltà e hai bisogno di aiuto chiamaci subito al numero gratuito **1.96.96** o chatta con noi su www.azzurro.it/chat. Siamo a tua disposizione 24 ore su 24 e puoi contattarci anche in modo anonimo!

SEGNALA CONTENUTI ILLEGALI

Due portali, www.stop-it.it di Save the Children e "Clicca e segnala" di Telefono Azzurro su www.azzurro.it, possono aiutare te e i tuoi genitori nel caso abbiate trovato contenuti illegali o dannosi in rete. Il servizio è collegato direttamente alla Polizia Postale e delle Comunicazioni.

IL BULLISMO OMOFOBICO

■ Con il termine *omofobia*, coniato nel 1972 dallo psicologo George Weinberg si definisce il timore, l'avversione o l'odio irrazionali nei confronti delle persone gay/lesbiche (omofobia esterna), nonché il sentimento di disprezzo o inferiorità che alcune persone gay/lesbiche provano nei confronti di se stesse (omofobia interiorizzata). Il *bullismo omofobico* si discosta dalle comuni forme di bullismo per varie ragioni.

- 1) *Le prepotenze chiamano sempre in causa una dimensione nucleare del Sé psicologico e sessuale.*
- 2) *La vittima può incontrare particolari difficoltà a chiedere aiuto agli adulti (teme di richiamare l'attenzione sulla propria sessualità, con i relativi vissuti di ansia e vergogna, e il timore di deludere le aspettative dei genitori). Tra l'altro, gli stessi insegnanti e genitori possono a volte avere pregiudizi, da cui derivano reazioni di diniego che portano a sottostimare o negare gli eventi; preoccupazione per l'"anormalità" del bambino, con relativi propositi di "cura"; atteggiamento espulsivo che si aggiunge alle dinamiche persecutorie.*

IL BULLISMO OMOFOBICO 2

- 3) *Il bambino vittima può incontrare particolari difficoltà a individuare figure di sostegno e protezione fra i suoi pari. Il numero dei potenziali "difensori della vittima" si abbassa nel bullismo omofobico: "difendere un finocchio" comporta il rischio di essere considerati omosessuali.*
- 4) *Il bullismo omofobico può assumere significati difensivi rispetto all'omosessualità. Attraverso gli atti di bullismo, il bambino afferma il suo essere "normale" e la propria conformità al genere; le prepotenze omofobiche potrebbero essere l'unico modo per dare sfogo ad affetti omosessuali repressi.*

Vittorio Lingiardi, *Bullismo e omofobia: alcune istruzioni per l'uso*, www.treccani.it.

Lingiardi è psichiatra e psicoanalista, professore di Psicopatologia generale e di Valutazione clinica e diagnostica presso la Facoltà di Psicologia 1 dell'Università di Roma "Sapienza", dove dirige la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica. Per Raffaello Cortina Editore dirige la collana "Psichiatria, Psicoterapia, Neuroscienze".

LE DIFFERENZE DI GENERE NEL BULLISMO

- **Il bullismo femminile** è subdolo, ambiguo e fa leva sulla parte strettamente psicologica della vittima, motivo per cui è anche chiamato **bullismo psicologico**. Esso mira a distruggere **l'immagine esteriore ed interiore della vittima**. L'escalation di questo fenomeno avviene nell'adolescenza e le forme tipicamente usate sono **la calunnia, l'ostracismo del gruppo** (*inteso sia come pari che gruppo classe*), **le prese in giro sul fisico**, sul modo di vestire sul carattere e così via. Tali atteggiamenti hanno lo scopo di rafforzare l'immagine di colei che effettua bullismo rispetto al resto del gruppo, di colei che si sente e viene percepita come "leader"
- In comune con il bullismo maschile ha **l'enorme capacità distruttiva e l'incisività sull'autostima e sulla capacità di relazione**; pur non ricorrendo, infatti, generalmente, alla violenza fisica, arriva lì dove la violenza fisica, spesso applicata dal sesso maschile, non arriva, indagando dapprima sul punto debole della vittima **per poi infierire in modo assai continuo e costante**. A risentirne è indubbiamente il **senso di sicurezza nei confronti del gruppo e l'autostima**, poi lo stile relazionale e quindi l'approccio con gli altri.

Il bullismo si tinge di rosa, per una vittima su tre le angherie arrivano da una donna

La fascia d'età più esposta è quella compresa tra i 14 ed i 17 anni, dove 2 su 5 i giovani che hanno subito angherie

- Redazione ANSA - - 12 aprile 2015 - 12:29



Il bullismo si tinge di rosa, un bullo su tre è donna © ANSA/ANSA

Scrivi alla redazione Stampa

Su 15.268 ragazzi intervistati dal portale Skuela.net per la campagna educativa itinerante "Una vita da social" della Polizia Postale e delle Comunicazioni, ben 1 su 3 si è dichiarato vittima di episodi di bullismo. La fascia d'età più esposta si conferma quella compresa tra i 14 ed i 17 anni, dove i "bullizzati" sono quasi 2 su 5. Questi sono alcuni dati della ricerca

svolta dal portale per conto della Polizia di Stato, che certifica anche la crescita di bulli in rosa: 1 vittima su 3 denuncia la presenza femminile tra gli aggressori.

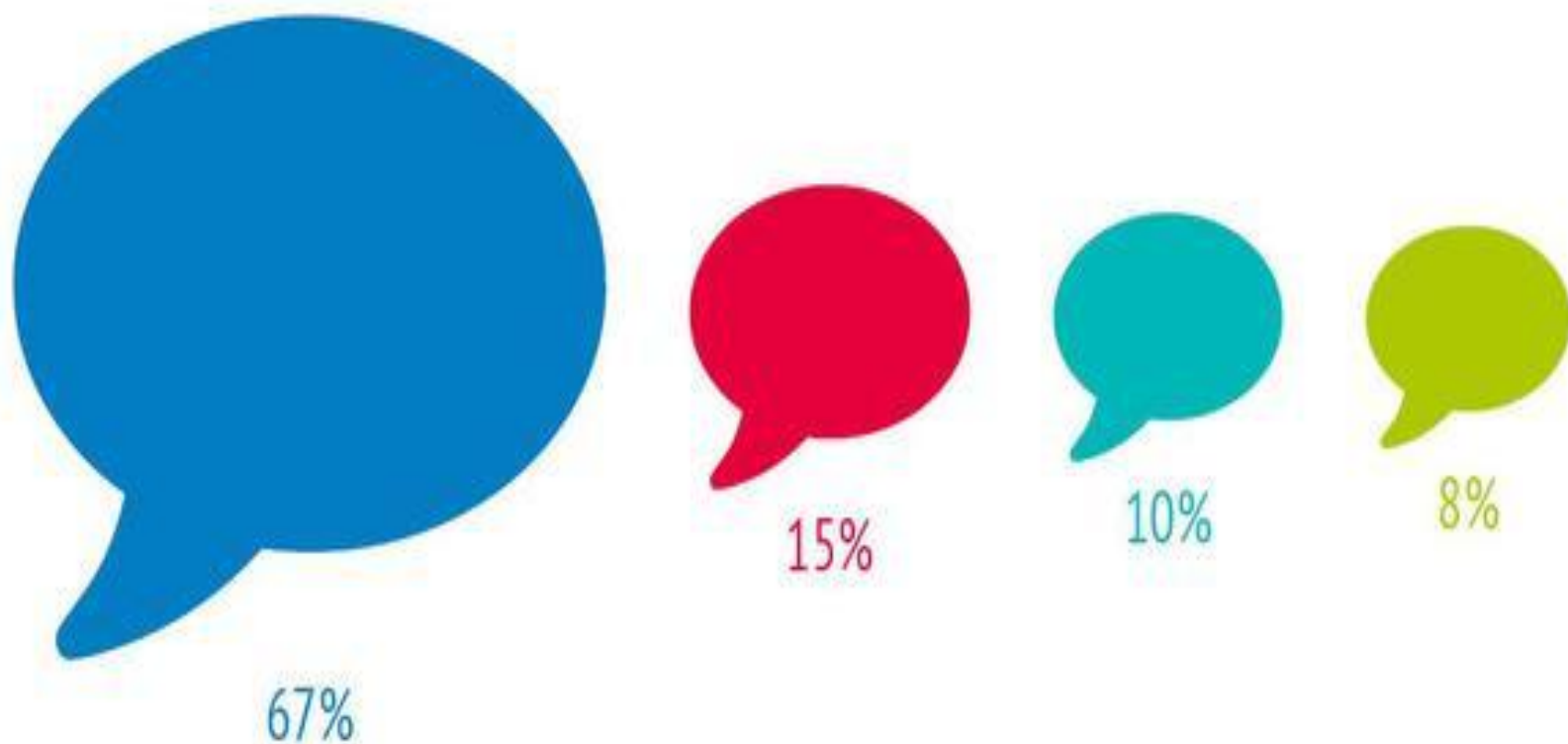
Dalla ricerca emerge anche che i bulli agiscono soprattutto in gruppo (nel 72% dei casi) e tendono a preferire vittime dello stesso sesso. A dispetto delle notizie di cronaca degli ultimi tempi, il bullismo continua a svilupparsi soprattutto offline: l'87% delle vittime è stato infatti preso di mira esclusivamente o prevalentemente nella vita reale. Episodi di bullismo online colpiscono invece in misura maggiore rispetto alla media le femmine rispetto ai maschi, ma anche gli intervistati nella fascia d'età compresa tra gli 11 ed i 13 anni.

Dai dati emerge una certa difficoltà per le vittime a parlare degli atti di bullismo subiti: 1 su 3 non ne parla con nessuno. Il motivo è soprattutto la vergogna (30%) seguito dall'esigenza provata di farsi giustizia da soli (24%), anche se sono soprattutto i maschi ad ammettere di essersi "vendicati" nei confronti del bullo. Fra i 14 ed i 17 anni cresce la percentuale di vittime nel silenzio, mentre tra gli 11 ed i 13 anni si registra una maggiore propensione a confidarsi con gli adulti di riferimento (genitori, professori, ecc). In media il 42% delle vittime di bullismo si confida con i genitori.

Neanche chi ha assistito ad atti di bullismo ama parlarne. Uno su 4 è rimasto in silenzio. Il motivo, confessa il 44%, di questa "omertà" è molto semplice: "mi hanno insegnato a farmi i fatti miei". I dati in nostro possesso – dichiara Antonio Apruzzese, Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni – e la nostra esperienza nelle scuole a diretto contatto con gli studenti, confermano ancora di più quanto il fenomeno sia diffuso tra i minori.

Diventa sempre più preoccupante – continua Apruzzese – il bullismo al femminile che vede coinvolte sempre più minori in gravi episodi di violenza ai danni di coetanee. L'unica arma veramente efficace – conclude Apruzzese – è l'incisiva e costante campagna di sensibilizzazione e prevenzione per i ragazzi e di formazione informazione per insegnanti e genitori che, la Polizia di Stato, attraverso il progetto educativo itinerante "Una vita da social" realizzato in collaborazione con il MIUR e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha permesso di raggiungere sul territorio e sui social, come facebook e twitter, un numero elevatissimo di adolescenti, ragazzi e genitori.

Ti è mai capitato di essere vittima di un episodio di bullismo?



No mai

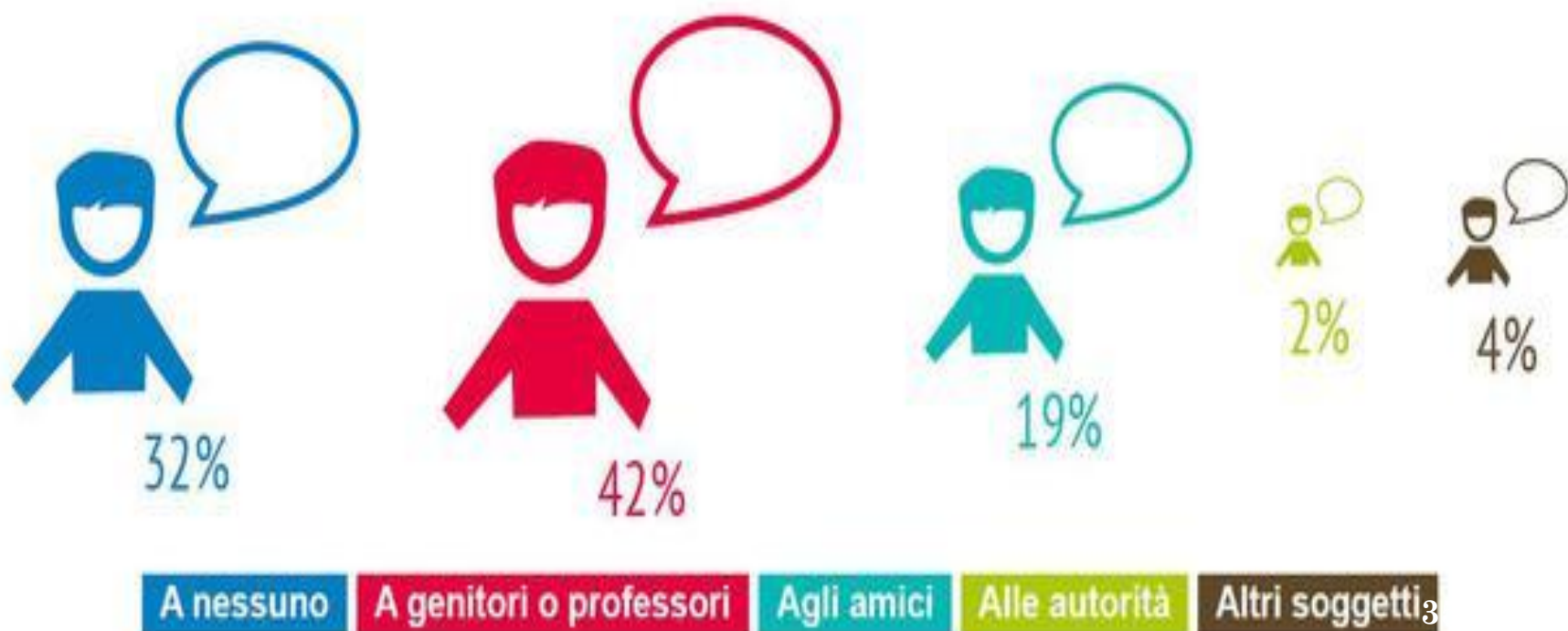
Si, una volta è capitato

Si, mi è successo spesso

Si, mi è successo ma raramente

A chi hai confidato questi episodi?

Risponde chi ha subito atti di bullismo.



Di che genere erano i bulli in cui ti sei imbattuto?

Risponde chi ha subito atti di bullismo.





I manifesti di questa diapositiva e di quelle che seguono, fino alla n. 41, compresa, sono scaricati dal sito *Smonta il bullo*.

Le diapositive dalla n. 42 alla n. 45, la n. 48, le immagini presenti nella n. 21 e la n. 23, riproducono invece alcuni dei manifesti, poster e articoli presenti su *google immagini*.



CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO
www.smontaibullo.it

NO
BULLISMO.



Numero Verde
800.669.696

CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO
www.smontaibullo.it

NO
BULLISMO.



insieme possiamo aiutarci

Numero Verde
800.669.696

IMMAGINE ASSOCIATI

NO BULLISMO.

Violenza
ISOLATO
SOLO
VIOLENZA
DIFFERENZA
PREPOTENZA
DIFFERENZA
IMPARIATO
DIFFERENZA
RICATTI
SOFFERENZA
SOFFERENZA

fai
sentire
la
tua
VOCE

SMONTA IL BULLO
 Campagna nazionale contro il bullismo

Ministero della Pubblica Istruzione

Numero Verde
800.669.696

NO BULLISMO.

BULLO, ABBASSA LA CRESTA!



SMONTA IL BULLO
 Campagna nazionale contro il bullismo

Ministero della Pubblica Istruzione

Numero Verde
800.669.696

39

CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO
www.smontaillbullo.it

NO BULLISMO.

+ BELLI
= BULLI

ETTERNA SANNO



SMONTA IL BULLO
Campagna nazionale contro il bullismo

Numero.Verde
800.669.696

Ministero della Pubblica Istruzione

CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO
www.smontaillbullo.it

NO BULLISMO.



apparentemente **FORTE**
caratterialmente **DEBOLE**

SMONTA IL BULLO
Campagna nazionale contro il bullismo

Numero.Verde
800.669.696

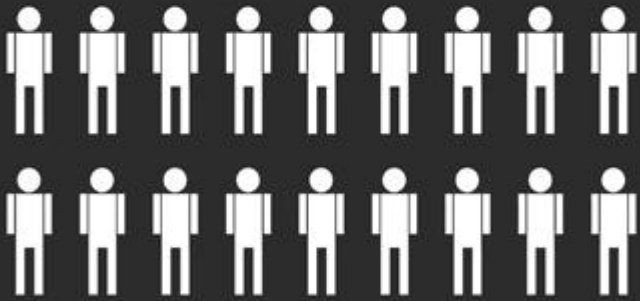
Ministero della Pubblica Istruzione

CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO

www.smontaillbullo.it



Robida Paris



**BRAVO BULLO...
E' FACILE FARSI NOTARE COSI'**



Campagna nazionale contro il bullismo



NumeroVerde
800.669.696

CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO IL FENOMENO DEL BULLISMO

www.smontaillbullo.it

mollami!

campagna di comunicazione contro il fenomeno del bullismo

**NO
BULLISMO.**

Stefano Perrella



Campagna nazionale contro il bullismo



NumeroVerde **41**
800.669.696



Città di Manduria
Presidenza del Consiglio e
Assessorato alla Pubblica Istruzione

STOP AI BULLI

Campagna di comunicazione sociale

per prevenire il fenomeno del BULLISMO

nelle scuole, organizzata dai Poliziotti di Quartiere
del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Manduria,
mirata alla tutela dei giovani, vittime di questo fenomeno
e al recupero di chi ha ceduto alla tentazione
di prevaricare i coetanei.



POLIZIA DI STATO
QUESTURA DI TARANTO
Commissariato di Pubblica Sicurezza
MANDURIA



Quello che oggi viene definito BULLISMO è un fenomeno sempre esistito e con il quale tutti noi abbiamo avuto a che fare. Tale fenomeno vede come protagonisti in negativo bambini e ragazzi che, approfittando della propria forza fisica e aggressività, compiono atti prevaricatori nei confronti di altri bambini e ragazzi non disposti a reagire in modo violento e prepotente. Chi è vittima di queste situazioni spesso ha la convinzione di non aver nessuna via d'uscita, di dover solo subire le angherie e i soprusi di questi "BULLI" e viene erroneamente indotto a rifugiarsi in un solitario e sofferente mutismo. E' compito degli adulti, che circondano queste piccole "vittime", riuscire a far capire che queste situazioni se portate allo scoperto sono facilmente risolvibili.

E' questo il proposito e lo spirito con cui i Poliziotti di Quartiere di Manduria hanno voluto contribuire a questo progetto.



E' importante sapere che la scuola e la famiglia svolgono un ruolo primario per arginare il divulgarsi di tale fenomeno. Sarebbe utile organizzare degli incontri tra genitori e insegnanti con la presenza dei Poliziotti di Quartiere per capire le dimensioni di tale fenomeno. In classe i ragazzi e gli insegnanti possono individuare pochi e semplici regole di comportamento contro il bullismo e che tutti devono impegnarsi a rispettare. Il silenzio e la segretezza sono potenti alleati dei bulli, è necessario quindi abituare i ragazzi a raccontare tutto ciò che accade senza nascondere la verità.

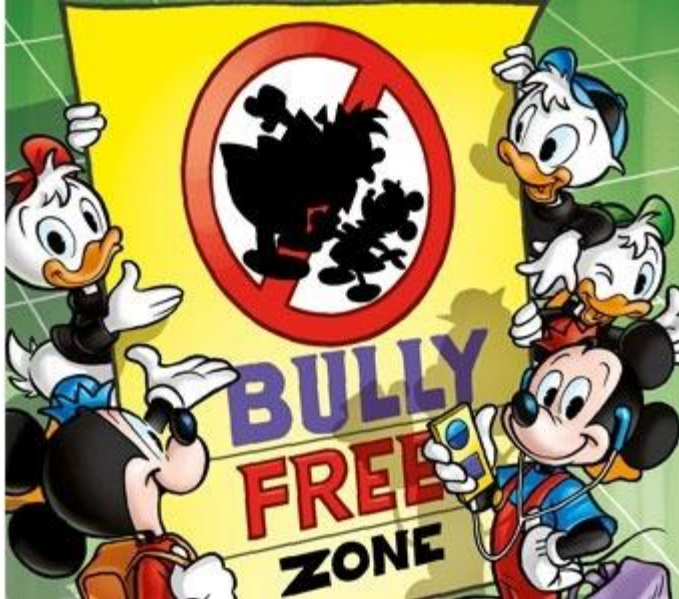


POLIZIA DI STATO - 113 -
Commissariato di Pubblica Sicurezza
Manduria 099.971.32.11
POLIZIOTTI di QUARTIERE
ALFREDO 348.38.68.005
DOMENICO 335.71.10.910
SANTINA 335.71.10.910
Polizia Municipale - Tel. 099.970.22.49 - MANDURIA



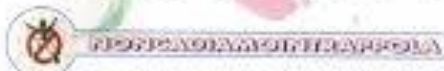
La bambina che chiami grassa, passa giorni senza mangiare per perdere peso. Il bambino che chiami ignorante, magari ha problemi di apprendimento. La bambina che hai appena chiamato brutta, passa ore a sistemarsi per farsi accettare da persone come te. Il bambino che prendi in giro a scuola, forse subisce maltrattamenti in casa e tu stai contribuendo a distruggere la sua autostima. Condividi se sei contro il bullismo.





UOMO

BULLO



www.squarciagola.net/cyberbullismo

NON CADIAMO IN TRAPPA



SQUARCIA IL SILENZIO
SPEZZA L'INDIFFERENZA



44

Contro la violenza psicologica e fisica dei nostri figli.
Prendiamo consapevolezza della loro vita:

DICIAMO NO AL BULLISMO!

**“ LAVORIAMO
SULLE EMOZIONI**

Con gli studenti scatenati gli asini riescono a dare il massimo. Sanno trasformarli del tutto facendo leva sulle emozioni

Studenti a lezione da un somaro Così i bulli si danno una calmata

Padova, gli asini utilizzati a scuola per curare i comportamenti violenti

PROFESSORI
Gli asini (quelli veri) a scuola aiutano ad avere comportamenti meno aggressivi (StudioSally)



■ PADOVA

DIETRO la lavagna con il cappello d'asino: era questa la punizione che i maestri di una volta infliggevano agli alunni 'ribelli' o svogliati. E Pinocchio diventa ciuchino nel paese dei balocchi insieme a Lucignolo. Il termine 'somaro' a scuola, si sa, ha sempre avuto un'accezione negativa. I tempi, però, cambiano e adesso, addirittura gli asini (quelli veri) diventano... 'professori'.

COCCOLARE o strigliare un asino, infatti, aiuterebbe a calmare l'aggressività dei ragazzi e anche a 'domare' i bulli. È la ricetta messa in pratica da una coppia padovana che ha deciso di dare lezione nelle scuole vene-

te, utilizzando gli animali della loro fattoria.

Trudy, Ciupito, Grillo, Lennie e Bennie sono infatti alcuni dei testimonial, o meglio degli insegnanti d'eccezione, che Massimo Furegon,

IL METODO

Gli animali sono di una coppia di allevatori. «Coccolarli calma l'aggressività»

perito agrario, e sua moglie Sabrina Lincetto, educatrice, hanno messo a disposizione delle scolaresche per disinnescare la violenza dei ragazzi più difficili.

Gli animali, spiegano Massimo Fu-

regon e Sabrina Lincetto, sono allevati nella loro fattoria 'Terra degli asini' a Lissaro di Mestrino. «Con i bulli — racconta Furegon — gli asini riescono a dare il massimo, trasformandoli completamente facendo leva sulle emozioni».

NEL PROGETTO educativo che è stato portato nelle scuole di Padova e Vicenza è previsto che bambini e ragazzi imparino ad accarezzarli e a coccolarli, ma anche a strigliarli e a dare loro da mangiare. E sembra proprio che i ciuchini professori funzionino bene. Talmente bene che l'azienda sanitaria locale ha deciso di coinvolgerli in iniziative che riguardano persone con problemi psichiatrici.

LA SCHEDA

Ippoterapia

L'insieme di tecniche mediche che utilizzano il cavallo per migliorare lo stato di salute di una persona affetta da disabilità o che necessita di cure riabilitative

Pet therapy

La terapia con animali domestici è basata sull'interazione uomo-animale. Lo scopo è quello di facilitare l'approccio medico e terapeutico quando il paziente non mostra collaborazione spontanea

Il caso

Insulti in classe per una foto gay ma il preside punisce la vittima

Monza, cacciato in corridoio
La scuola: "Dovevamo proteggerlo"

LE TAPPE

LA FOTO

Uno scatto del 16enne in intimità con l'ex ragazzo finisce su Instagram

LA PUNIZIONE

Il dirigente mette per due giorni il ragazzo a far lezione in corridoio da solo

LA DENUNCIA

La madre chiama i carabinieri per farlo rientrare in aula e fa un esposto

ALESSANDRA CORICA
MASSIMO PISA

MONZA. «I compagni? Qualcuno lo ha insultato, qualcuno è stato vicino. Quello che non mi aspettavo era un comportamento del genere da parte del direttore: speravo che parlasse con me, che mi desse un consiglio. E invece perché lo ha messo in corridoio? Perché è gay? Perché non prega con gli altri?». Parla veloce la signora Nadia (i nomi sono di fantasia, c'è la vita travolta di un minore di mezzo) nel suo italiano impastato di romeno. È appena uscita dalla caserma dei carabinieri, firmato il suo esposto, il resto lo valuterà la Procura dei minori. A questa mamma tocca proteggere Marian, figlio 16enne e gay, sbattuto in fondo a un corridoio, da solo, senza lezioni, da mercoledì a giovedì scorso. Lontano dalla sua classe di un istituto cattolico brianzolo, secondo anno di Operatori della ristorazione, da compagni e professori e tutor. Per una foto.

Si vede Marian al mare, in costume, con l'ex fidanzato. Mimano un rapporto sessuale. Una goliardata. Finisce sui social network. «Quello scatto pubblicato su Instagram era



IL SEDICENNE IN CASTIGO
A fianco, il "corridoio" con il sedicenne seduto fuori dalla aula. Sopra, manifestazione antiomofobia a scuola

La mamma racconta:
"Una volta ha dovuto scrivere cinque pagine sul significato di gender"

pedopornografico — sentenziò il preside A.C. — abbiamo deciso di sistemare il ragazzo in una postazione separata, per capire come affrontare la questione ed evitare discussioni o problemi in classe. È una delle postazioni che vengono usate quando uno studente ha bisogno di ripetizioni. Il ragazzo era con un educatore che lo supervisionava».

Per Nadia, che denuncia la discriminazione al Giornale di Monza e poi ai carabinieri, la

storia nasce da lontano. «Questo preside ha sempre messo a disagio mio figlio. Una volta, per punizione, gli ha fatto scrivere cinque pagine sul significato di "gender" e "omosessualità". Ha minacciato di espellerlo quando si è rifiutato di partecipare a una gita perché c'era la messa, e noi siamo ortodossi. Dieci giorni fa lo ha sospeso perché aveva saputo che Marian aveva fatto tardi a una festa. E quando l'ho riaccompagnato, al colloquio, mi ha

detto del fatto grave. Della foto». Grave? «Sembra un atto sessuale. Non lo è. Ma non si fa. Ho rimproverato mio figlio. L'ha tolta da Instagram». Nonostante questo, in fondo al corridoio. E un balletto di convocazioni e chiamate a vuoto tra scuola, famiglia del ragazzo e assistenti sociali che lo seguono da un po'. Venerdì, Marian arriva con mamma — che aveva superato un colloquio di lavoro, ora sfumato — carabinieri e servizi sociali. È tornato in classe, è scosso. Ancora il preside: «Non è questione di discriminazione: i cristiani non discriminano, non è nel nostro Dna. Noi accettiamo tutti, abbiamo ragazzi di tutte le religioni. Con la nostra decisione, volevamo proteggere sia il ragazzo sia i suoi compagni».

Cori unanimi di sdegno da Pd a Forza Italia, da Sel ai Cinque Stelle. «Sono senza parole — sbotta Vincenzo Spadafora, garante per l'infanzia — come si può obbligare un adolescente a stare fuori dalla propria aula offendendolo, discriminandolo e marchiandolo nel carattere e nella dignità. ... E tanto perché gay? Chiederò al Ministero dell'Istruzione di intervenire su chi ha sbagliato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La
repubblica,
mercoledì 30
settembre
2015, p. 23

La gogna dell'uomo mummia legato all'albero con lo scotch ad Andria l'ultimo orrore dei bulli della porta accanto

ADRIANO SOFRI

IPRECEDENTI

FIRENZE, GIUGNO

Picchiano compagno disabile e dicono: "La maestra ci ha detto di fare così". Accade a Vinci, in provincia di Firenze. Protagonisti alcuni alunni delle elementari. La difesa della scuola: "I bambini hanno frainteso"

VERCELLI, SETTEMBRE

A Borgo d'Ale, in provincia di Vercelli, Andrea Natali, 26 anni, si toglie la vita impiccandosi. I suoi genitori accusano: era vittima di bullismo sul posto di lavoro. Una volta era stato chiuso in un bidone dell'immondizia

ERA DAPPERTUTTO ieri la fotografia di un uomo legato stretto a un albero con una quantità di giri di nastro adesivo. Però era successo due mesi fa, ad Andria, illustre città storica della Puglia. L'uomo è descritto come alcolista e disabile — non so se disabile sia un sinonimo di alcolista — e oggetto abituale, e consensuale, degli "scherzi" di qualche annoiato. Perché l'abbiano legato in quel modo non si sa, forse è sembrata loro una trovata creativa, forse fra gli annoiati ci sono degli artisti contemporanei con un

Ci sono voluti due mesi per far uscire questa vicenda dai silenzi della provincia in cui era rimasta confinata

futuro. Una delle ragioni dev'essere la stessa che spinge a fare pressoché qualunque cosa: fare la fotografia e metterla sul blog, o su Facebook. Ce l'hanno messa, infatti, e lì, oltre ai gradimenti, ha suscitato lo sdegno di chi è restato umano. Finché la storia non è stata raccontata dalla Gazzetta del Mezzogiorno e rilanciata da una collaboratrice di Repubblica, Silvia Dipinto. La vita dell'uomo era deragliata vent'anni fa, dopo un matrimonio andato a male, la perdita del lavoro, l'allontanamento dai figli. Vive per strada, va volentieri incontro ai suoi spensierati schernitori, in cambio "di qualche spicciolo, di una birra", forse soltanto della compagnia. Forse è contento, a suo modo, della parte che la comitiva gli assegna: far da manichino delle loro performance, lasciandosi tingere i capelli di



IL POST
L'alcolista legato dai bulli con lo scotch a un albero: la foto è finita sul web

verde, o rasare a zero, o mettersi in posa coi quantoni da boxe. Fino alla mummia di scotch contro l'albero, in pieno centro. Due mesi però sono molti, per coprire la distanza fra Andria e il resto d'Italia. Il sindaco, Nicola Giorgino, ha detto che l'uomo è seguito dai servizi sociali ma si oppone a un ricovero in una casa di assistenza. I promotori di un comitato di quartiere hanno auspicato che sia restituita la dignità «a un uomo che ci piace definire e chiamare fratello: un fratello dal volto gentile e umile che non ha mai fatto del male a nessuno». («Che non ha mai fatto del male a nessuno»: era la frase ripetuta da tutti a proposito di un altro uomo sfortunato, Andrea Soldi, che usava star seduto su una panchina di piazza Umbria a Torino).

Dopo aver letto le innumerevoli versioni della storia riprese ieri dai giornali e i siti italiani, che ripubblicavano la fotografia tagliata all'altezza della barba, ho avuto e conservo un dubbio forte sulla scelta di non mostrarmi il viso. Dipinto menziona «lo sguardo assente, gli occhi smarriti». Avrei voluto guardarli, benché rispetti la protezione che gli si vuole assicurare, come un piccolo risarcimento. Guardarli, chiamarlo col suo nome — Luca — mi sembrerebbe già un passo avanti verso la conoscenza degli autori della "bravata", prima che siano riconosciuti e, loro almeno si, mostrati, sguardo e occhi compresi, salvo che siano minorenni. Non a restituire occhio per occhio, gogna per gogna, e del resto, una volta che li si abbia davanti, gli autori di queste imprese, si scopre che sono normali, normalissimi: "tranquilli", come di-

La polizia sta dando la caccia agli autori della bravata. Eppure, una volta identificati, sappiamo già come ci appariranno i loro volti

ranno i loro condomini. I soli a poter scoprire qual cosa sarebbero loro, sul proprio conto, e anche su quello dell'uomo triste che hanno incrociato.

Mentre cercavo qualche sito che avesse la fotografia non tagliata, e non l'ho trovata, forse perché è stata rimossa, o perché non sono capace, ho trovato invece un'altra cronaca di cui non mi ero accorto. Risale al 24 settembre: a Pordenone un uomo cinquantenne è stato condannato a tre anni e mezzo per le percosse e le angherie inflitte per anni alla moglie, e di nazionalità romena. La signora ha testimoniato di essere stata legata nuda a un albero per una notte intera. Ha spiegato che «il marito voleva farle capire chi comandasse in casa».

UFF, CHE BARBA!

...CICCIA-CICCIA-CICCIA...

...QUELLO CHE MI CONSOLA E' CHE IO POTRO' SEMPRE DIMAGRIRE, MA QUESTO QUI RESTERA'

CRETINO
PER
SEMPRE!

